Comune di Vitulazio
Provincia di Caserta

Università degli studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Architettura



Piano Urbanistico Comunale

Preliminare di Piano

Documento strategico
Relazione

Progettista:
Arch. Lidia Callone
Geom. Franco De Cristoforo

Il R.U.P.:
Arch. Lidia Callone

Supporto scientifico:
Dipartimento di Architettura
Università Federico II di Napoli
Responsabile scientifico
F.D. Moccia

SOMMARIO

Premessa 4

Quadro di riferimento della pianificazione 6

La pianificazione sovraordinata: 6

Piano Stralcio Autorità di Bacino 6

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Decreto Legislativo 42/2004 8

Piano Territoriale Regionale 9

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 19

Il Piano Regolatore Generale vigente 21

Contesto ambientale e territoriale di riferimento 23

Inquadramento territoriale e contesto abitativo 23

Inquadramento ambientale 26

Analisi tipo-morfologica 27

Patrimonio edilizio 29

Evoluzione storica 30

I luoghi 31

Il toponimo 33

Popolazione e struttura economica 35

Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche 41

Documento strategico 43

Elementi strutturali 43

Prime indicazione strategiche 46

Principali riferimenti normativi 48

Piano Urbanistico Comunale
Preliminare di piano
Relazione e Documento strategico

PREMESSA

Questo documento, ai sensi del comma 4 dell'art.2 del Regolamento Regionale n.5 del 2011 sul governo del territorio, di attuazione della L.R. 16/2004, costituisce la relazione di accompagnamento e documento strategico del preliminare di Piano Urbanistico Comunale di Vitulazio.

Scopo del Preliminare di piano è la costruzione del quadro conoscitivo del territorio comunale sia con riferimento agli aspetti del regime vigente della disciplina dei suoli (pianificazione regionale e provinciale, piano urbanistico vigente e relativo stato di attuazione, quadro dei vincoli presenti) che agli aspetti dello stato dell'ambiente e del quadro socio-economico, funzionale e di conservazione del patrimonio edificato. Ciò al fine di fornire uno strumento di conoscenza idoneo a supportare le fasi della partecipazione da parte dei cittadini, enti sovraordinati e portatori di interesse pubblico e privato, nonché costituire base per l'elaborazione successiva del progetto urbanistico.

Il Preliminare, inoltre, contiene i primi indirizzi strategici su cui basare la fase dell'effettiva pianificazione, che, come previsto dal citato regolamento regionale devono essere oggetto di preventiva condivisione con i soggetti titolati alla partecipazione e con il pubblico in generale.

Il Preliminare di piano si compone, pertanto, dei seguenti elaborati:

1. Conoscenza del territorio:
    a. Pianificazione territoriale regionale;
    b. Pianificazione territoriale provinciale;
    c. Strumentazione urbanistica;
    d. Evoluzione storica dell'insediamento;
    e. Inquadramento ambientale
    f. Inquadramento territoriale
    g. Analisi morfo-tipologica;
    h. Stato del patrimonio edilizio;
    i. Quadro dei vincoli
    j. Elementi strutturali
2. Documento strategico:

a. Relazione e documento strategico;
b. Prime indicazioni strategiche.

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

La pianificazione sovraordinata:

Piano Stralcio Autorità di Bacino

Il Comune di Vitulazio ricade nel bacino idrografico del Fiume Volturno, il cui corso, nella parte più prossima al territorio comunale, si sviluppa nel comune di Capua.

I corsi d'acqua presenti sono in gran parte tributari del Canale Agnena Nuova, un corpo idrico che drena le acque dell'alta pianura del Volturno. La restante parte del reticolo idrografico è composta di piccoli corsi d'acqua che si originano presso le colline poste a nord est del territorio comunale e seguono il naturale dislivello del suolo, scorrendo verso sud ovest, nonché numerosi canali artificiali costruiti dall'uomo nel tempo.

Gli elaborati dell'Autorità di Bacino trattano la prevenzione da frane ed inondazioni, considerando separatamente rischio e pericolosità. Il territorio comunale è interessato esclusivamente da aree classificate a rischio o pericolo di frana, mentre dal punto di vista del rischio o pericolosità idraulica non risulta la presenza di nessuna area censita.

I versanti meridionali del Monte Tutuni, a nord-est del territorio comunale, sono in parte classificati come Area a rischio frana molto elevato – R4, Area di alta attenzione – A4, Aree di attenzione potenzialmente alta – Apa.

Le aree a rischio molto elevato R4 sono definite dalle Norme Tecniche di attuazione del Piano stralcio come: "aree nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche".

Le aree di alta attenzione A4 differiscono dalle aree R4 a causa dell'attuale assenza di costruzioni che giustifichino il rischio ma vi si applicano le stesse limitazioni delle aree a rischio molto elevato; le aree di attenzione potenzialmente alta Apa sono definite *"aree non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio"*.

Nelle aree R4, al fine del raggiungimento degli obiettivi di incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale *"è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico,*

infrastrutturale ed edilizio" tranne che non si tratti di interventi di manutenzione dell'esistente e di messa in sicurezza del territorio.

Nel perimetro delle aree di attenzione potenzialmente alta Apa si applicano le disposizioni valide per le aree di rischio molto elevato, sebbene sussista *"la possibilità di annullare e/o modificare, in qualsiasi momento, la perimetrazione e le misure di salvaguardia relative all'assetto idrogeologico di tali aree a seguito di studi ed indagini a scala di maggior dettaglio che consentano una definizione, a scala adeguata, delle condizioni di stabilità del territorio"*.

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Decreto Legislativo 42/2004

In riferimento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nel territorio comunale sono individuati quali beni da tutelare il corso d'acqua Agnena, con le relative sponde per una profondità di 150 metri (art. 142 comma 2 lett.c), e tre immobili: Villa Rotondo, l'area di pertinenza della medesima villa, ed un edificio monumentale in località Tufo.

Il corso d'acqua è denominato Rivolo Agnena nella parte più a monte e Agnena Nuova nel tratto vallivo, lungo il confine con il comune di Capua. Si tratta di un canale che è il risultato delle opere di bonifica e regimentazione del flusso delle acque, e presenta quindi caratteristiche di alveo artificiale, con un tracciato regolare e prevalentemente rettilineo, con sponde in materiale spesso scarsamente permeabile.

L'area tutelata si estende per 150 metri dalle sponde, ed i progetti eseguiti all'interno di essa devono essere preventivamente sottoposti alla Regione o all'ente locale al quale la Regione ha delegato le funzioni affinché ne sia accertata la compatibilità paesaggistica. La Regione o l'ente delegato, dopo aver acquisito il parere della Commissione per il paesaggio e del Soprintendente competente, rilascia o nega l'autorizzazione.

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR 13/2008, si pone come strumento di carattere processuale e strategico che mira a inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio.

Il PTR, in coerenza con quanto previsto dalla LR 16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili e cogenti per la pianificazione provinciale e quindi comunale.

Il primo Quadro, quello delle Reti, mette in relazione il sistema della rete ecologica, quello dell'interconnessione infrastrutturale e quello del rischio ambientale, al fine di evidenziare i punti critici del territorio su cui concentrare attenzione e interventi. Le reti costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali, nel contesto più ampio delle politiche regionali. La rete ecologica si configura come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio; la rete dei trasporti e quella dei rischi supportano la rete ecologica, contenendo i fenomeni di frammentazione e recuperando fenomeni di degrado rilevanti, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.

Il Quadro degli Ambienti Insediativi contiene "visioni" dei territori che devono guidare le Amministrazioni provinciali e locali nel riconoscere e governare le peculiarità dei propri territori, al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali. Gli Ambienti Insediativi sono stati individuati in rapporto alle caratteristiche morfologiche-ambientali e alla trama insediativa.

Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) si basa sulla geografia dell'auto-riconoscimento delle identità locali e dell'auto-organizzazione dei processi di sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali che non costituiscono, però, indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto. La matrice strategica diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;

- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;

- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da condividere, precisare ed arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale, basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi e del marketing territoriale anche attraverso agenzie di sviluppo locale).

A. Gli indirizzi strategici individuati sono sedici, riferiti a cinque aree tematiche:

B. Interconnessione;

C. Difesa e recupero della "diversità territoriale": costruzione della rete ecologica;

D. Governo del rischio ambientale;

E. Assetto policentrico ed equilibrato;

F. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC) mette in evidenza aree di particolare criticità, derivante da densi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale, individuate sovrapponendo e intersecando le reti del primo QTR. In queste aree la Regione promuove interventi integrati preminenti. La definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, determina ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione, che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni, previste o in fase di programmazione, e il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli "ambienti insediativi" interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.

Infine il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche" nasce dall'intenzione della Regione di accelerare, incentivare e supportare i processi in atto, che coinvolgono unioni di Comuni.

Obiettivi del PTR

L'obiettivo del PTR è contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

I temi che sottendono all'ottica di sviluppo sostenibile sono:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;

- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;

- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;

- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;

- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica. In particolare le Linee guida:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;

- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;

- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;

- definiscono la Carta dei paesaggi della Campania con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologiche-percettive.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dai seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali

- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto

- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

che costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie e indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi.

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali e la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto nascono dall'analisi degli aspetti geografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale.

Il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale di differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, individuando porzioni omogenee di territorio in base a caratteri, fisionomico-strutturale ed agroforestali.

Il secondo documento definisce, invece, partizioni geografiche di territorio che si caratterizzano per una specifica e riconoscibile conformazione e per la particolare diffusione ed arrangiamento spaziale delle tipologie naturalistiche e agroforestali.

La Carta delle strutture storico-archeologiche nasce dall'individuazione di alcuni elementi considerati invarianti strutturali del paesaggio storico-archeologico per la loro persistenza per l'importanza che rivestono nel processo di identificazione paesaggistica. Anche se in riferimento a solo due periodi storici – epoca romana e fine Ottocento – la lettura di questi elementi consente l'individuazione e il riconoscimento della struttura reticolare dell'insediamento storico e dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale. Ciò ha consentito di individuare sistemi paesaggistici che hanno condizionato e guidato lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta l'identificazione dei paesaggi regionali basata sulla lettura delle strutture materiali del paesaggio. Costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti di paesaggio sulla cui base le Province procedono a identificare ambiti di paesaggio provinciali in un'ottica di co-pianificazione e in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale.

Le Linee guida per il paesaggio si articolano in direttive specifiche, indirizzi strategici e criteri metodologici volti a guidare la pianificazione provinciale e comunale. Gli indirizzi si articolano in:

- indirizzi relativi all'individuazione dei beni paesaggistici d'insieme di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgv. 42/2004;

- indirizzi per gli aspetti storico culturali suddivisi per siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme;
- indirizzi per il territorio rurale e aperto e le risorse ad esso collegate suddivisi in indirizzi di carattere generale di salvaguardia e indirizzi specifici per la salvaguardia e gestione dei diversi sistemi del territorio rurale aperti e, di conseguenza, per le aree montane, le aree collinari, i complessi vulcanici, le aree di pianura, la fascia costiera, gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e, infine, per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza;
- indirizzi per la pianificazione di settore.

Il comune di Vitulazio nel PTR

Il comune di Vitulazio, nella visione della Rete Ecologica Regionale, non è direttamente interessato da alcun elemento della rete; tuttavia può essere indirettamente coinvolto dalle azioni necessarie a potenziare il Corridoio regionale trasversale, individuato in relazione al Fiume Volturno, e situato a poca distanza dal comune.

In virtù delle caratteristiche morfologiche-ambientali e della trama insediativa il Comune di Vitulazio ricade nell'Ambiente insediativo n°1 – Piana Campana che comprende una porzione di territorio che va dal Massico al Nolano fino al Vesuvio.

I problemi che caratterizzano quest'area sono legati alla forte pressione insediativa, alla presenza di diverse tipologie di rischio – da quello idrogeologico a quello vulcanico e sismico per finire al rischio legato alla presenza di insediamenti industriali – al forte squilibrio economico e territoriale determinato dalla presenza del capoluogo. La visone che il PTR propone per questo Ambiente è legata alla possibilità di rafforzare e valorizzare le azioni di sviluppo e le reti preesistenti. L'obiettivo è assicurare e perseguire una migliore distribuzione dei carichi insediativi e degli insediamenti produttivi e commerciali, per giungere all'obbiettivo di organizzazione policentrica del territorio.

Elementi fondamentali della visioning sono:

- un' intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;

- riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione ed all'inquinamento dei pochi terreni ancora adibiti ad un reale uso agricolo;

Una possibile prospettiva deve dunque incentrarsi:

- sulla qualità delle soluzioni previste per le ipotesi di nuove opere o miglioramenti del sistema infrastrutturale;
- sul progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa;
- sull'armonizzazione delle varie attività antropiche ed il miglioramento della gestione degli insediamenti umani;
- sul riequilibrio tra i centri della piana campana ed il capoluogo.

Rispetto al Terzo Quadro Territoriale di Riferimento, il comune di Vitulazio ricade nel Sistema Territoriale di Sviluppo C6 – Pianura interna casertana a dominante rurale e manifatturiera.

Il Sistema comprende i comuni della provincia di Caserta di Bellona, Cancello Arnone, Carinola, Falciano del Massico, Francolise, Grazzanise, Pastorano, Pignataro Maggiore, Santa Maria La Fossa, Sparanise e Vitulazio.

L'area settentrionale del STS, in particolare i comuni di Bellona, Vitulazio, Pastorano e Pignataro Maggiore, è interessata dalla presenza dell'Autostrada A1-Napoli-Roma, lo svincolo più prossimo è quello di Capua che permette il collegamento diretto con l'unica strada della rete primaria che attraversa il territorio, cioè la SS7 Appia, che serve i comuni di Vitulazio, Pastorano, Pignataro Maggiore, Sparanise, Francolise e Carinola; la SS264 del Basso Volturno, afferente alla rete secondaria, corre nella parte meridionale del STS e collega i comuni di Cancello Arnone, Grazzanise e Santa Maria La Fossa; infine, una rete di strade provinciali assicura i collegamenti trasversali e longitudinali all'interno del STS.

Il sistema è interessato dalla presenza della linea ferroviaria Roma-Napoli - con le stazioni di Falciano-Mondragone e Cancello Arnone - situata a sud-ovest del territorio, dalla linea ferroviaria Caserta-Roma - con le stazioni di Sparanise e Pignataro Maggiore - che attraversa i comuni di Sparanise, Pignataro Maggiore, Pastorano e Vitulazio; quest'ultimo comune è interessato anche dal tracciato di raccordo tra la linea ferroviaria inter-regionale e la linea AV/AC.

Infine a sud del sistema territoriale è situato l'aeroporto di Grazzanise.

Per quanto concerne la programmazione, per il sistema stradale, le principali invarianti sono:

- circumvallazione di Cascano sulla SS7;
- collegamento tra A1 (svincolo di Capua) e Asse di Supporto (Villa Literno);
- realizzazione di un collegamento lungo il fiume Volturno tra la SP5 (Galatina) e la SS264 (Basso Volturno);
- ammodernamento ed adeguamento funzionale della SP Borgo Appio 1° e 2° tratto;
- adeguamento della sede stradale della SP3 Via Brezza;
- adeguamento della sede stradale della SP 31-2° Macchina-S. Giuliano-Cascano;
- adeguamento della sede viaria della SP 257, della SP 217, della SP 264 – Vaticali/Castel Volturno e prolungamento Vaticali-Castel Volturno (aeroporto di Grazzanise).

Per il sistema ferroviario le opzioni progettuali riguardano il collegamento tra Villa Literno e il nuovo Aeroporto di Grazzanise.

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno del STS C6, gli indirizzi strategici a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresentano una scelta strategica prioritaria, sono:

per l'area tematica C, l'indirizzo C6 – Rischio attività estrattive;

per l'area tematica E, l'indirizzo E2a – Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere.

Gli indirizzi che hanno un peso minore e che costituiscono un valore strategico da rafforzare sono:

per l'area tematica A, gli indirizzi A1 – Accessibilità attuale e A2 – Programmi;

per l'area tematica B, gli indirizzi B1 – Difesa della biodiversità e B4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;

per l'area tematica C, l'indirizzo C2 – Rischio sismico;

per l'area tematica E, l'indirizzo E1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale.

Gli indirizzi per i quali, invece, il miglioramento ambientale e paesaggistico si raggiunge attraverso interventi mirati sono:

per l'area tematica B, l'indirizzo B5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione;

per l'area tematica C, l'indirizzo C5 – Rischio rifiuti;

per l'area tematica E, gli indirizzi E2b – Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale e E3 – Attività produttive per lo sviluppo turistico.

Infine gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza strategica sono:

per l'area tematica B, l'indirizzo B2 – Valorizzazione territori marginali;

per l'area tematica C, gli indirizzi C3 – Rischio idrogeologico e C4 – Rischio incidenti industriali.

Per quanto concerne il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, il comune di Vitulazio potrebbe essere interessato dagli effetti del Campo Territoriale Complesso n°1 - Grazzanise.

Il CTC n°1 ha come tema centrale l'interconnessione del sistema dei trasposti a scala regionale, nazionale ed internazionale; il costituendo aeroporto di Grazzanise e l'aeroporto di Capua rappresentano i nodi principali di questa rete di mobilità i cui collegamenti sono costituiti da assi autostradali, statali e provinciali di particolare rilevanza e dall'asse, in progetto, di collegamento stradale tra lo svincolo di Capua e l'Asse di Supporto che giunge fino a Villa Literno.

Dalla Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali delle Linee guida per il paesaggio si evince che il Comune di Vitulazio rientra nelle unità tipologiche D3 - Aree agricole della pianura con prevalenza di seminativi a campi aperti e locale presenza di elementi di diversità biologica come le siepi, i filari arborei o gli alberi isolati, e D4 – Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

Dalla Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto, inoltre, si evince che il Comune di Vitulazio è classificato nelle Aree di pianura, nel sistema delle Pianure pedemontane e terrazzate nel sottosistema della Pianura del Roccamonfina e nel sistema delle Pianure alluvionali, nel sottosistema della Pianura del Basso Volturno.

Le aree di pianura si articolano in un'ampia gamma di tipologie a seconda delle caratteristiche geologiche e pedologiche; hanno conosciuto, negli ultimi cinquant'anni, una profonda trasformazione passando da un assetto a matrice prevalentemente rurale a uno di frangia caratterizzato da una forte urbanizzazione priva di qualità, al fine di riequilibrare e riqualificare i paesaggi di pianura il PTR prevede una strategia integrata tra i diversi livelli di pianificazione basata sul perseguimento della tutela delle aree rurali e di quelle non urbanizzate, sulla promozione dell'utilizzo di tecniche di produzione agricola rispettose dell'ambiente e sull'incentivazione di misure agro-ambientali per il rafforzamento della multifunzionalità degli spazi agricoli urbani e periurbani.

La pianura pedemontana del Roccamonfina comprende le pianure alte, ben drenate che raccordano i versanti del vulcano con la pianura alluvionale del Basso Volturno. I terreni sono caratterizzati da un elevato grado di permeabilità, in essi è possibile riconosce la maglia ortogonale della *centuriatio* elemento ordinatore dei campi, della viabilità e degli insediamenti sin dall'epoca romana. L'uso dei suoli è diversificato con destinazioni che variano dagli arboreti specializzati, alle colture industriali, dagli orti arborati ai seminativi arborati con olivi o filari di vite maritata al pioppo. La pianura alluvionale del Basso Volturno, invece, è il frutto di una bonifica di lunga durata, dall'età romana fino agli Anni Sessanta del Novecento; l'assetto territoriale e il disegno del paesaggio sono controllati dalle reti dell'acqua; l'uso prevalente è a seminativo, con colture cerealicole, foraggere e industriali di pieno campo, pioppeti, ed una subordinata presenza di arboreti e ordinamenti promiscui.

Le Linee guida definisco, inoltre, gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale dei tali territori. Da ciò di evince che gli indirizzi di maggior peso per il territorio comunale, in prima approssimazione, sono:

- salvaguardia dell'integrità delle aree rurali e del loro ruolo di spazi aperti multifunzionali necessari per preservare i valori e le funzioni agronomiche-produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreazionali;
- regolamentazione dell'edificabilità rurale mediante il riutilizzo di manufatti e opere esistenti e la localizzazione di attività o attrezzature produttive e tecnologiche in continuità con le aree urbanizzate esistenti;
- salvaguardia dei corsi d'acqua allo scopo di preservarne la funzione di corridoi ecologici e recupero della aree di pertinenza fluviali mediante opere di ingegneria naturalistica;

- individuazione e salvaguardia dello schema di centuriazione storica in riferimento all'assetto degli insediamenti, della viabilità e delle coltivazione;
- salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica che rappresentano una capillare infrastrutturazione multifunzionale;
- salvaguardia dei mosaici agricolo ed agroforestali, degli arboreti e delle consociazioni tradizionali con l'obiettivo di preservare la funzione paesistica, di habitat complementari, di zone cuscinetto, di zone di mitigazione del rischio idrogeologico;
- salvaguardia e mantenimento dell'uso agricolo delle aree rurali interstiziali immediatamente adiacenti il centro urbano consolidato e la relativa fascia periurbana;
- salvaguardia degli elementi di biodiversità;
- regolamentazione degli impianti di protezione delle colture;
- salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da rischio vulcanico e/o da pericolosità idrogeologica;
- regolamentazione delle opere, infrastrutture, impianti di produzione energetica al fine di garantirne il corretto inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Provincia di Caserta si è recentemente dotata di Piano Territoriale di Coordinamento, con la deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012, successivamente integrato e modificato a seguito delle osservazioni. Si tratta quindi di uno strumento per il governo del territorio all'avanguardia, adatto gestire le complesse criticità che si riscontrano nel territorio casertano.

Il PTCP di Caserta classifica il territorio di sua competenza in sei ambiti insediativi, gruppi di comuni costituiti sull'auto-contenimento dei flussi pendolari, assimilabili in base alle dinamiche demografiche e accomunati da simili proposte di sviluppo.

Il comune di Vitulazio ricade nell'ambito insediativo di Caserta, che si estende in realtà oltre il reale raggio di diretta influenza del capoluogo, allungandosi da San Felice a Cancello a sud a Sparanise a nord. Tuttavia, è più corretto pensare che Vitulazio ricada in un sub-sistema insediativo situato a cavallo fra l'ambito insediativo Casertano e quello di Teano a nord, comprendente centri di dimensioni medie quali Bellona, Pastorano, Pignataro, Sparanise, Calvi Risorta e appunto Teano. Il PTCP, pur inserendo Vitulazio nell'ambito insediativo di Caserta, riconosce in parte questa peculiarità, definendo appunto un sub-sistema dalle caratteristiche diverse dal nucleo della conurbazione casertana (Fig. 8.6 della Relazione di piano del PTCP).

Per il sistema ambientale, il PTCP si pone gli obiettivi della mitigazione del rischio ambientale ed antropico, dell'azzeramento del consumo di suolo, della formazione della rete ecologica provinciale, della tutela dei valori paesaggistici e naturali.

Per il sistema insediativo gli obiettivi sono: il riequilibrio dei pesi insediativi, il recupero dei centri storici e la valorizzazione dei beni culturali, il soddisfacimento della pressione insediativa, la riqualificazione degli insediamenti.

Per il sistema infrastrutturale gli obiettivi sono: il potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole, la modernizzazione della rete stradale, la mitigazione dell'impatto delle grandi infrastrutture.

Gli obiettivi che più da vicino possono influire su Vitulazio sono la limitazione del consumo di suolo e la tutela dei valori naturali. Il comune comprende, infatti, vaste aree agricole pianeggianti la cui continuità ed i cui valori agricoli, ecologici e paesaggistici sono messi in pericolo dalla progressiva crescita dell'insediamento urbano.

Nell'ottica di limitare il consumo di suolo e di razionalizzare l'assetto del territorio, il PTCP designa l'Area di Sviluppo Industriale a confine con Capua come area da de-

perimetrare, in cui quindi non riconfermare la destinazione ad area produttiva, in quanto ad oggi questa previsione è rimasta sostanzialmente non attuata.

Sempre nell'ottica del risparmio di suolo agricolo, il piano individua in modo abbastanza dettagliato le "aree negate", aree sottoposte a fenomeni di degrado ambientale quali cave, discariche, aree sottoutilizzate, su cui dirigere interventi di ri-urbanizzazione e di riutilizzo.

Il tema del sistema insediativo è trattato dal PTCP soprattutto con l'obiettivo di rafforzare la centralità del capoluogo e di riequilibrare i pesi insediativi all'interno di un territorio, quello casertano, che presenta forti differenze in termini di tasso di urbanizzazione e densità abitativa.

Dal punto di vista delle testimonianze storiche, il PTCP effettua una ricostruzione della Centuriazione di epoca romana, ancora parzialmente rinvenibile nelle partizioni agrarie e nel tracciato di alcune strade nei comuni di Pignataro Maggiore, Pastorano ed, in parte, Vitulazio. Una più approfondita analisi di questo aspetto consentirebbe di conoscere la reale consistenza di queste testimonianze e di approntare strumenti di tutela.

Gli interventi sulla rete infrastrutturale che riguardano direttamente Vitulazio sono: il potenziamento della statale Appia, anche in termini di offerta di mobilità dolce, attraverso ad esempio la creazione di corsie protette per la mobilità leggera, locale e ciclo-pedonale; la realizzazione di un corridoio infrastrutturale di collegamento trasversale fra Capua e Villa Literno, di connessione con l'aeroporto di Grazzanise. Quest'ultimo intervento è però subordinato all'effettiva apertura dell'aeroporto al traffico civile. Infine, il piano classifica lo svincolo stradale fra statale Appia e strada statale 6, situato al confine con Pastorano, come nodo critico della rete stradale, il cui miglioramento avrebbe effetti benefici anche sulla circolazione nel tratto di strada statale Appia appartenente al comune di Vitulazio.

Il Piano Regolatore Generale vigente

Il Piano Regolatore Generale, definitivamente approvato nel 2005, ha classificato il territorio comunale secondo il metodo della zonizzazione previsto dalla coeva legislazione. Le innovazioni introdotte dalla legislazione regionale richiedono una revisione e un aggiornamento di tale strumento le cui previsioni non sono state totalmente attuate anche in ragione del breve arco temporale trascorso ponendo la necessità di un'adeguata considerazione dei residui di piano.

Classifica in zona A - centro storico gli agglomerati edilizi che costituivano l'area urbana originaria ed il palazzo Capece Galeota con annessa viabilità di accesso.

Le aree consolidatasi attorno al nucleo storico sono classificate come zona B - centro urbano e sono differenziate in base al grado di densità: più elevato a ridosso del centro storico, meno elevato lungo la viabilità secondaria del comune; lungo la strada provinciale in direzione del comune di Pastorano il territorio comunale è classificato come area urbana periferica da completare densificando gli ambiti parzialmente edificati.

A ridosso delle aree di consolidamento urbano il PRG localizza le nuove attrezzature pubbliche; l'individuazione di queste aree disegna una cintura di congiunzione tra le aree consolidate e le zone di nuova espansione che costituiscono il confine dell'edificato del comune. Il PRG oltre a riportare le aree de edilizia residenziale da realizzare mediante Piano di Edilizia Economica e Popolare *ex lege* 167/1962, individua la zona di ampliamento del PEEP.

Gli insediamenti produttivi sono classificati secondo quanto previsto dal DM 1444/68; le aree industriali in corso di realizzazione comprese tra il tracciato ferroviario Caserta-Roma e la strada statale Appia sono individuate come zone D1; sono invece zone D2 le aree, localizzate a ridosso della via Appia, in cui integrare gli insediamenti produttivi con attività di tipo industriale, artigianale, commerciale e ricettive; le zone D3 e D4 da destinare ad artigianato e piccola industria sono invece individuate lungo la viabilità provinciale da Capua e ai margini del centro edificato e delle nuove zone di espansione; infine le zone D5 in cui localizzare attività terziarie, commerciali, direzionali, di servizio e per il tempo libero sono situate lungo la strada provinciale in prossimità del confine nord occidentale del comune.

Di notevole interesse è anche l'individuazione delle attrezzature di interesse generale tra cui oltre a quelle da destinare all'istruzione di livello superiore, alle attività sociali, culturali e per il tempo libero, a strutture di soccorso e supporto per le situazioni di emergenza e di Protezione Civile, è prevista la realizzazione di un parco integrato

con strutture per lo sport, il tempo libero ed attrezzature di interesse comune, in luogo dell'attuale cava. Tale previsione del PRG è coerente con quanto previsto dal Piano regionale per le attività estrattive in merito alla conversione e al riutilizzo delle cave.

Per quanto concerne le attrezzature pubbliche la sovrapposizione con l'aerofotogrammetria aggiornata mette in evidenza che la quota parte realizzata si trova in prossimità delle aree di completamento, mentre risultano ancora non attuate quelle a servizio delle nuove aree di espansione.

In definitiva, il PRG disegna un'evoluzione del comune di Vitulazio basata sulla crescita urbana limitata intorno al nucleo originario, sulla dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche necessarie a soddisfare il fabbisogno pregresso e futuro, sulla realizzazione di insediamenti produttivi in prossimità della viabilità primaria distanti dagli ambiti residenziali e sulla conservazione della vocazione agricola e delle aree di pregio collinare.

CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Inquadramento territoriale e contesto abitativo

Il comune di Vitulazio si trova nella pianura casertana, a circa 15 km a nord-ovest di Caserta, lungo il percorso della strada statale 7. Il centro urbano è situato ai piedi del monte Tutuni, che è il punto più alto del territorio comunale, e che costituisce una propaggine della catena preappenninica di Monte Maggiore. Il comune è altimetricamente compreso fra la quota di 220 metri s.l.m. ad est e i 15 metri s.l.m. della località Torre Lupara, all'estremità occidentale del territorio. Dal punto di vista morfologico, i rilievi occupano solo una piccola parte del territorio, posta al confine orientale, i versanti collinari, abbastanza scoscesi, lasciano improvvisamente spazio alla Piana Casertana

Insieme ai Comuni di Bellona, Pastorano, Camigliano e Pignataro Maggiore rappresenta l'ideale estensione del sistema urbano di Caserta, pur presentando caratteri singolari rispetto agli insediamenti centrali della conurbazione, in cui i centri urbani si susseguono senza soluzione di continuità e sono caratterizzati da una bassa qualità urbana.

Dal punto di vista della dotazione di infrastrutture per il trasporto, l'area è caratterizzata dalla presenza di un "fascio" infrastrutturale di rilevanza nazionale, costituito da due linee ferroviarie, una strada statale ed un'autostrada, con tracciato pressoché parallelo.

Le infrastrutture ferroviarie sono:

- la linea ferroviaria Caserta-Roma
- la linea ad alta velocità Roma-Napoli, di recente costruzione.

La prima è una linea di interesse locale e regionale, con diverse stazioni (Capua, Pignataro, Sparanise, Teano) che servono i vari centri; la seconda non presenta stazioni intermedie, quindi non ha nessun impatto sulla mobilità di livello locale.

Il comune di Vitulazio non possiede una propria stazione ferroviaria, pur essendo attraversato dalla linea Caserta – Roma. Le due stazioni più vicine sono Pignataro Maggiore, a 6 km in direzione nord, e Capua, a 8 km in direzione sud. La stazione di Capua è anche candidata a diventare capolinea di un servizio metropolitano che la dovrebbe collegare con Caserta e Napoli, mentre è in fase di ricostruzione la ferrovia

Alifana bassa, che da Santa Maria Capua Vetere consentirà, quando ultimata, un più rapido collegamento con Aversa e Napoli.

Poco dopo la stazione di Sparanise, in direzione nord, si dipartiva una ferrovia secondaria di collegamento con Formia. Tale linea, dismessa negli anni ’60, è indicata come collegamento ferroviario da ripristinare dal PTCP, e potrebbe in tal caso rappresentare un asse di comunicazione trasversale fra la linea costiera tirrenica e la linea Caserta-Roma.

Nell’area si registra la presenza di due aeroporti, nessuno dei quali aperto al traffico civile. Vi sono, infatti, l’aeroporto militare di Capua e l’aeroporto di Grazzanise, da tempo oggetto di un dibattito circa la sua possibile riconversione ad aeroporto internazionale ove trasferire il traffico aereo da Napoli Capodichino.

L’accessibilità stradale è garantita dalla presenza degli svincoli autostradali di Santa Maria Capua Vetere e Capua, tutti situati lungo il percorso dell’autostrada A1 Napoli-Milano. Lo svincolo più vicino è quello di Capua, in realtà posto al confine fra Vitulazio e Pastorano, a 5 km dal centro urbano.

Dal punto di vista delle strade secondarie, si segnala la presenza della strada statale 7 Via Appia, importante arteria di collegamento con Caserta da un lato e con il centro di Sessa Aurunca e la costa del basso Lazio dall’altro.

Questa strada attraversa, da sud a nord, i centri di Caserta, Santa Maria Capua Vetere e Capua, per poi congiungersi alla strada statale 6 nei pressi dello svincolo di Capua e dirigersi verso ovest, per seguire un percorso più vicino alla costa tirrenica.

La strada statale 6 Via Casilina collega Roma con le aree del frosinate dell’alta provincia di Caserta, per terminare il suo percorso nei pressi dello svincolo di Capua, dove si congiunge alla già citata statale 7. Svolge un importante ruolo di collegamento locale, mettendo in comunicazione Vitulazio con Pignataro, Calvi Risorta e Teano.

La dotazione di attrezzature di livello territoriale fa registrare una maggiore concentrazione nei centri principali della conurbazione casertana, nei comuni di Caserta, Santa Maria Capua Vetere e Capua, in cui troviamo attività legate all’istruzione universitaria, presidi sanitari di livello provinciale, centri per la grande distribuzione commerciale, strutture per lo sport e lo svago.

Le maggiori aree di sviluppo industriale sono situate lungo le infrastrutture di collegamento nord-sud, anche se molte di queste in realtà esistono solo sulla carta, non essendo mai state realizzate; in tali casi il piano provinciale ne prevede una de-

perimetrazione. E' questo il caso dell'ASI Capua Nord, che interessa anche parte del territorio comunale di Vitulazio.

La rete dei principali beni è centrata sulla presenza della celebre Reggia di Caserta, del meno conosciuto Complesso di San Leucio e della Reggia di Carditello, quest'ultima più volte alla ribalta delle cronache nazionali per il grave stato di degrado ed abbandono in cui versa. Nessuno di questi beni ricade nel comune di Vitulazio.

Da questo tipo di analisi emerge come il comune di Vitulazio, pur essendo situato a breve distanza dal centro della conurbazione casertana, in una certa misura si distingue da essa per una minore densità abitativa, una minore incidenza dell'urbanizzazione e quindi una maggiore conservazione della matrice agricola del suolo, con le attività agricola e lattiero-casearia che costituiscono ancora una voce importante dell'economia locale.

A fronte dello sviluppo abbastanza consistente delle attività produttive lungo la via Appia, è da segnalare la sostanziale non attuazione della prevista Area di Sviluppo Industriale (ASI) "Capua Nord", individuata dal Consorzio ASI della Provincia di Caserta, istituito in base alla legge 634/1957.

Il Consorzio si è dotato di un Piano Regolatore, approvato con i D.P.C.M. del 16.1.68 e del 2.7.70, fin dagli anni '70; in realtà, in provincia di Caserta come in molte altre aree del Sud Italia, la maggior parte degli agglomerati industriali previsti in base alla legge del 1957, restano inattuati. Se da un lato, quindi, il territorio di Vitulazio vede un grave degrado ambientale e paesaggistico causato da crescita disordinata, dall'altro lato un'area specificatamente dedicata alle attività produttive non è mai stata utilizzata per tali fini, conservando intatta la matrice agricola. Ciò è principalmente legato alla mancanza di un adeguato sistema di infrastrutturazione interna che ha impedito l'insediamento delle piccole e medie aziende che costituisco il principale tessuto produttivo del contesto.

Inquadramento ambientale

La tavole di inquadramento ambientale del Preliminare di piano, riporta il quadro di conoscenza naturalistico-ambientale del territorio.

Il comune di Vitualzio è situato alle falde meridionali del Monte Tutuni, nella fertile campagna casertana, a occidente del fiume Volturno; è attraversata dal fiume Agnena e da una fitta rete di canali, in gran parte artificiali funzionali all'attività agricola.

Dal punto di vista naturalistico non è direttamente interessato dagli effetti di nessuno degli elementi della rete ecologica individuata dalla Regione tuttavia può indirettamente partecipare al potenziamento del Corridoio regionale trasversale, individuato in relazione al Fiume Volturno ponendo in essere azioni specifiche nel proprio territorio tese a migliorare la qualità dei servizi eco-sistemici a più ampia scala.

L'analisi delle basi dati cartografiche e satellitari a disposizione mette in risalto la ricchezza e la complessità del paesaggio agricolo che caratterizza la maggior parte del territorio comunale. Oltre alla diversità di colori dovuta alle molteplici coltivazioni sono ben visibili le divisioni dei fondi, riconoscibili per la presenza di un filare di alberi o di un sentiero rurale, il paesaggio collinare, il fitto reticolo idrografico, landmarks come alberi isolati, masserie e aziende agricole.

Analisi tipo-morfologica

Il centro urbano di Vitulazio può essere classificato in base ai “tessuti urbani”, cioè in base ad aree omogenee dal punto di vista delle tipologie edilizie, della densità, delle funzioni prevalenti, dell’uso degli spazi aperti, dell’epoca di costruzione degli edifici. Ciò consente di riconoscere la sussistenza dei seguenti ambiti:

- Aree di impianto storico, corrispondenti al nucleo di più antico insediamento, caratterizzato dalla prevalenza di caseggiati antichi, costituiti dall’aggregazione di edifici a corte o semi-corte e piccoli edifici in linea che formano una cortina urbana continua lungo Via Roma, Via Ruggero I, Via Santa Maria dell’Agnena e Via Regina Margherita, definendo lo spazio urbano e lasciando spesso libere le aree retrostanti, in cui si aprono piccoli orti o giardini privati. All’interno del centro storico trovano spazio un buon numero di funzioni diverse dalla residenza, soprattutto attività di commercio di vicinato e al dettaglio, favorite dall’affaccio diretto dei piani terra sulla strada. Fa parte dell’ambito anche la Tenuta Capece Galeota, situata ad occidente del nucleo principale, sebbene questa costituisca un vero e proprio tessuto autonomo, composto di pochi edifici e dei relativi fondi agricoli.
- Le lottizzazioni a griglia sono quelle aree di espansione recente, avvenuta a partire dagli anni ’60, in cui prevale la tipologia dell’edificio isolato al centro del lotto, sia esso una casa unifamiliare o un edificio che, come avviene più frequentemente, ospita diversi nuclei familiari, fino a formare dei piccoli condomini. In queste aree prevale nettamente la funzione residenziale, mentre sporadico è l’inserimento di attività commerciali ai piani terra, mancando un accesso diretto alla strada da cui sono separati da recinzioni e strutture di delimitazione. Si nota, inoltre, la totale assenza di aree e spazi pubblici aperti, limitandosi questi alle strade, spesso prive anche di marciapiede, la cui unica funzione è quella di transito e accesso alle residenze.
- Il tessuto dei complessi residenziali si distingue da quello delle lottizzazioni a griglia per poche caratteristiche, quali il disegno maggiormente omogeneo, frutto di iniziative unitarie, in cui sono ripetute le medesime morfologie o in cui si tenta di dare un assetto più gradevole ai complessi edilizi, e per la presenza ancora più incisiva di recinzioni e delimitazioni di proprietà, accompagnate da strumenti di limitazioni e controllo degli

accessi. Tuttavia, non mancano i casi di complessi privi di recinzioni, in cui i piani terra sono predisposti per ospitare attività commerciali.

- Le aree per attrezzature corrispondono ai lotti occupati da edifici, o complessi di edifici, a tipologia speciale destinati all'istruzione, allo sport e attrezzature religiose.
- Il tessuto delle case isolate con orto o giardino si compone di edifici uni o plurifamiliari isolati posti al centro del lotto, circondati da piccoli orti o giardini di pertinenza, situati all'interno del nucleo urbano consolidato. La coltivazione di orti o piccoli appezzamenti di terreno non riveste il ruolo di attività economica principale, elemento che distingue queste abitazioni dalle case isolate poste in area agricola. In questo tessuto l'unica funzione presente è quella residenziale, ma grande importanza rivestono gli spazi verdi i quali, seppur di proprietà privata, costituiscono elementi di qualità del tessuto urbano, oltre a formare una cospicua estensione di suolo permeabile.
- Gli addensamenti edilizi in area agricola sono costituiti da piccoli nuclei di edifici in cui prevale la tipologia dell'edificio isolato. Situati al di fuori del centro consolidato, si caratterizzano per un'attività agricola che non è più preponderante, spesso prefigurando una futura estensione dell'area urbanizzata nella forma tipica delle lottizzazioni a griglia. Anche in questo caso prevale nettamente la funzione residenziale.
- Le aree cimiteriali corrispondono ai due cimiteri presenti nel territorio comunale: il vecchio cimitero posto lungo la strada per Bellona, quasi al confine comunale, e quello nuovo posto poco fuori dal centro abitato in Via Lardino.

Patrimonio edilizio

Nell'analisi della consistenza edilizia del centro urbano di Vitulazio gli edifici sono classificati in base a: numero di livelli fuori terra, tipologie edilizie e funzioni urbane ai piani terra, fermo restando che i livelli superiori ospitano quasi sempre solo residenze.

La lettura congiunta dei caratteri sopra indicati consente di apprezzare le caratteristiche salienti del nucleo urbano: si tratta di un centro composto prevalentemente da due tipologie di insediamento: quello originario e quello dell'espansione recente, avvenuta nell'ultimo mezzo secolo. Il centro originario si caratterizza per la prevalenza di "caseggiati urbani", in cui gli edifici formano una cortina edilizia quasi continua lungo le strade. Vi si riscontra la presenza di un discreto numero di attività commerciali e piccolo-artigianali, localizzate soprattutto lungo Via Ruggiero I e, più sporadicamente, lungo Via Roma.

L'espansione urbana è avvenuta in modo radiale intorno al centro consolidato, con alcune propaggini che si allungano seguendo il percorso delle strade esistenti e un nucleo secondario sorto in località Tutuni, ad ovest dal centro principale lungo la strada per Pastorano. L'insediamento di espansione si distingue dall'insediamento originario per una netta differenza dal punto di vista delle tipologie edilizie presenti: prevalgono infatti gli edifici isolati, siano essi abitazioni unifamiliari, piccoli condomini, o complessi residenziali, con edifici di altezza modesta, dai due ai quattro livelli fuori terra. Dal punto di vista funzionale prevale nettamente la funzione residenziale, con attività commerciali sporadiche collocate lungo alcune arterie stradali.

Evoluzione storica

Il territorio dell'agro Caleno era già abitato in epoche remote, come testimoniato da ritrovamenti archeologici rinvenuti nell'area del Centro Italiano Ricerche Aeronautiche, situato poco fuori dal comune di Vitulazio, rinvenimenti che testimoniano la presenza umana nell'area del Torrente Agnena già nel Neolitico (dal VII al III millennio a.C.).

I primi insediamenti stabili nel territorio vitulatino risalgono probabilmente all'epoca etrusca (VI – V Secolo a.C.), mentre in epoca romana Vitulazio continua la sua tranquilla esistenza come *vicus*, piccolo centro dedito principalmente all'agricoltura, al servizio di città di maggiore dimensione come la vicina Capua (corrispondente all'attuale Santa Maria Capua Vetere), che intorno al I Secolo a.C. era una delle più grandi città della penisola italica.

A conferma dell'esistenza di Vitulazio in età romana, si può citare il ritrovamento archeologico, avvenuto tra la Chiesa dei Luciani e Piazza Papa Giovanni XXIII, di una pietra "decumaniale", una sorta di pietra miliare dell'epoca. Questo reperto porterebbe incisa una sentenza in merito ad una successione tra eredi della potente famiglia romana dei Gracchi.

Nel V Secolo d.C. popolazioni come Goti, Unni, Vandali misero fine all'esistenza dell'Impero romano d'occidente, causando una decadenza culturale e probabilmente anche delle condizioni di vita della popolazione. Per avere maggiori notizie riferite a questo territorio, bisognerà attendere fin quasi l'anno mille, quando i longobardi fondarono il principato di Capua, portando un periodo di relativa ripresa socio-economica; ai longobardi subentrarono, nella seconda metà del XI Secolo, i normanni, che riunificarono l'Italia meridionale dopo secoli di divisioni e frammentazione, avviando una stagione di profonde riforme politico-amministrative. Proprio durante il periodo normanno il territorio casertano assunse il nome di Terra di Lavoro, e questo territorio, come si legge nel *Catalogum Baronum*, un elenco in cui sono riportati i tributi versati dai feudatari all'esercito, era uno dei più "feudalizzati" del regno. Molti cavalieri provenivano infatti dalla Provincia Terra di Lavoro, quindi anche dal territorio di Capua, Vitulazio, Pignataro, ecc.

La presenza normanna è testimoniata dalla toponomastica cittadina (Piazza Riccardo II, Via Ruggero I), come dalla ricorrenza di cognomi ritenuti di origine normanna (Scialdone).

Scarse sono le notizie in nostro possesso, ma il territorio di Vitulazio seguì le sorti di quello Capuano e più in generale dell'Italia Meridionale, vedendo susseguirsi periodi

di fioritura e decadenza, sotto le diverse dominazioni che si susseguirono dopo il periodo normanno, a cominciare quella sveva, quella angioina, quella aragonese, quella del viceream spagnolo, per giungere infine ai Borbone ed al regno d'Italia.

Vitulazio ottenne autonomia amministrativa da Capua solo nel 1806, segno che il centro aveva ormai raggiunto una certa consistenza demografica, con il nome di Vitulaccio, toponimo che fu mutato nel 1883 nell'attuale.

Durante l'epoca fascista i comuni di Vitulazio e Bellona furono uniti nel comune di Villa Volturno; dopo la fine della guerra i due comuni tornarono al precedente assetto amministrativo.

La Seconda Guerra Mondiale lasciò segni profondi sulla popolazione: il 7 ottobre 1943 infatti 54 cittadini inermi furono fucilati dalle truppe naziste come rappresaglia a seguito dell'uccisione di un soldato da parte di un cittadino bellonese; la strage è ricordata da un grande monumento situato al confine con il comune di Bellona.

I luoghi

Chiesa di Santa Maria dell'Agnena

L'edificio di maggiore interesse è la principale chiesa di Vitulazio, dedicata a Santa Maria dell'Agnena. È situata in posizione leggermente rilevata rispetto all'abitato, alle falde della catena collinare che chiude il comune a nord. L'edificio principale, pur parzialmente rimaneggiato, risale al XVIII Secolo, mentre l'annesso centro parrocchiale, che sorge alle spalle della chiesa, è molto più recente.

L'edificazione durò dal 1774 al 1803, ed il nuovo edificio andò a sostituire una chiesa più piccola, crollata durante i lavori di costruzione; il motivo di maggior interesse risiede nel cospicuo patrimonio di opere di pittori napoletani ottocenteschi, appartenenti perlopiù alla scuola di Posillipo.

L'interno si presenta con un'unica navata le cui pareti sono arricchite da arcate, quattro per ogni lato. All'interno di ogni arcata si trovano statue o tele, ad eccezione delle prime arcate di sinistra e di destra, nelle quali si trovano rispettivamente gli accessi alla sacrestia e alla cappella di S. Michele Arcangelo.

Le quattro tele situate all'interno delle arcate sono di notevole valore, alcune di esse appartenevano alla chiesa antica e sono state trasferite nella nuova costruzione, come la tela raffigurante la Santa Vergine, la quale risale con ogni probabilità agli

inizi del Settecento, mentre il dipinto raffigurante l'Ultima Cena è opera di Giacinto Gigante.

Di Giovanni Gigante, padre di Giacinto, è invece la tela della Vergine dell'Agnena con San Giovanni Battista e Santo Stefano, patrono di Vitulazio. Dipinta nel 1800, è custodita in sacrestia.

La volta della navata è ornata da quattro grandi dipinti, ornati da medaglioni laterali, mentre sopra ogni finestra si trova una lunetta in cui è rappresentato un angelo.

I dipinti della volta raffigurano: Gesù all'età di dodici anni mentre parla coi dottori nel tempio, il Cuore di Gesù tra Santa Caterina da Siena e San Domenico, San Francesco che riceve le stimmate, l'agonia di Gesù nel Getsemani.

Sulla parete d'ingresso della chiesa, ai due lati, sopra le due ampie nicchie si possono ammirare i dipinti del Battesimo di Gesù a sinistra e quello del Buon Pastore a destra.

L'abside è ornato da stucchi, affreschi e quattro dipinti posti sulle pareti laterali, mentre la volta è decorata da un affresco raffigurante una scena dell'Apocalisse, che porta la firma di un artista napoletano, un tale Barbato, che realizzò l'opera nel 1899. Quest'affresco fu rinvenuto nel 1997 in occasione dei lavori di restauro, dal 1960 era infatti coperto da una tela di scarso valore realizzata da un pittore locale.

I lavori di restauro del 1997 hanno inoltre riportato alla luce la tonalità di giallo paglierino con cui fu originariamente dipinto l'edificio. Questo stesso colore è stato poi utilizzato nei lavori di restauro

Sempre nell'abside, sulla parete frontale si trova la statua in legno di Santa Maria dell'Agnena, risalente al XVIII Secolo, mentre altre statue lignee di minore importanza sono custodite in sacrestia.

Palazzo Capece Galeota

Situato ad ovest del centro antico, il complesso è costituito di un edificio principale a pianta rettangolare circondato da un piccolo residuo di quella che un tempo era una vasta tenuta agricola. Costruito all'inizio del XIX Secolo in località Tutuni, era circondato da appezzamenti agricoli oggi scomparsi sotto l'avanzare delle aree urbanizzate, ed ha quindi perso il caratteristico rapporto con le aree coltivate e con il paesaggio.

Casino di caccia borbonico

Anche il Casino di caccia è situato in località Tutuni, alle falde del monte omonimo, al termine di un viale che lo collega con il già citato palazzo Capece Galeota. Si tratta di un piccolo edificio di forma torreggiante, costruito anch'esso all'inizio del XIX Secolo, usato dai sovrani dell'epoca come base per le escursioni venatorie.

Villa Rotondo

La Villa in questione è stata costruita all'alba del secolo scorso secondo i canoni stilistici dell'epoca, presenta quindi le forme tipiche dello stile liberty, oltre a possedere un vasto spazio destinato a giardino perimetrale, che circonda tutti i lati dell'edificio. Uscita fortunatamente illesa dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, ha ospitato fino agli anni cinquanta gli uffici comunali, per poi essere progressivamente abbandonata, fino ad essere sottoposta ad interventi di restauro in anni recenti.

Il toponimo

L'origine del toponimo è incerta: secondo la tradizione popolare esso deriverebbe dalla composizione dei termini latini *vitulus* (vitello) ed *aptius* (molto adatto), il che starebbe ad indicare come il luogo come adatto all'allevamento di vitelli, e troverebbe ulteriore conferma nel gonfalone comunale recante, appunto, due vitelli.

Una seconda tesi sostiene che il toponimo *Vitulaccius* deriverebbe dai termini latini *Vitus* (nome proprio) ed *accius* (campo coltivato), il territorio del piccolo centro romano corrisponderebbe al fondo agricolo di proprietà di un tale Vito.

Una terza ipotesi, basata sugli studi del grammatico latino Macrobio Teodosio del V Secolo d.C., fa derivare il toponimo da Vitula, divinità venerata presso popolazioni italiche stanziate nell'area già prima dei romani. Il Vitulatio era, infatti, il festeggiamento in onore della dea Vitula, originariamente praticato dai Sabini, e successivamente inglobato nel culto romano del dio Marte.

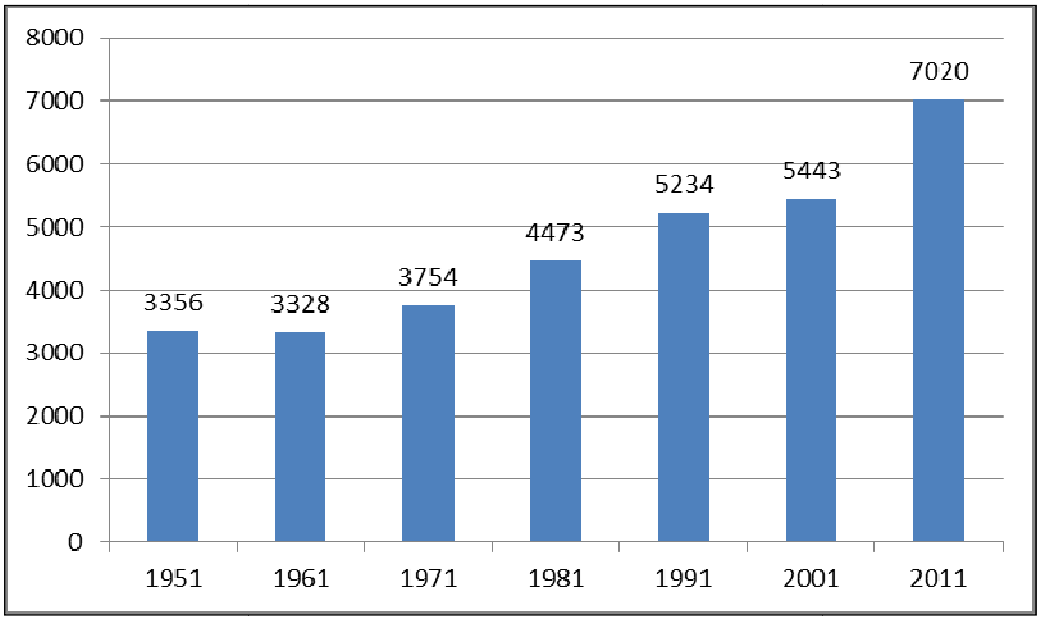
Quest'ultima ipotesi pare essere suffragata da diversi fattori.

In primo luogo l'incisione che si può leggere sul portale della Chiesa Madre, la quale recita: *Templum hoc olim fabuloso numini Vitulae dicatum* (Questo tempio fu dedicato un tempo alla leggendaria divinità Vitula); la chiesa sarebbe quindi edificata sul luogo dell'antico tempio di Vitula.

In secondo luogo una raffigurazione, visibile presso un tempietto esistente in Contrada Piglialarmi, sulle cui pareti interne si riconoscono le figure del dio Marte e due personaggi femminili, probabilmente corrispondenti a Venere e Cerere. Tale raffigurazione risalirebbe al periodo in cui il culto di Marte, prima che diventasse divinità della guerra presso i romani, era venerato presso le popolazioni italiche come dio dell'agricoltura e della terra, ipotesi che spiegherebbe anche la presenza della dea Cerere, divinità legata all'agricoltura. Il culto del dio Marte era fortemente legato a quello della dea Vitula, in quanto questa faceva parte della triade della vittoria al seguito di Marte; ciò testimonierebbe il culto di queste divinità già in epoca preromana.

Popolazione e struttura economica

La provincia di Caserta ha visto una consistente crescita demografica dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, tuttavia questo fenomeno si è concentrato nei comuni immediatamente prospicienti i maggiori centri, quali Caserta e Aversa. Il Comune di Vitulazio, pur non facendo parte dell'immediata corona casertana, ha registrato un saldo demografico positivo dagli anni '60 ad oggi, con un picco verificatosi proprio nel periodo intercensuario 2001-2011, come mostrato nel grafico in basso, basato sui valori registrati dai censimenti ISTAT.



Dal punto di vista della struttura demografica, Vitulazio si segnala per una notevole vitalità, come testimoniato da alcuni indicatori demografici, come l'indice di vecchiaia e di natalità, rispettivamente più basso e più elevato rispetto ai valori riscontrati a livello provinciale, regionale e nazionale.

Evoluzione e struttura demografica di Vitulazio confrontata con dati provinciali, regionali e nazionali - dati ISTAT					
Territorio	Popolazione censimento 2001	Popolazione censimento 2011	Variazione popolazione 2001-2011 (%)	Indice di vecchiaia[1] 2013 (%)	Tasso di natalità[2] 2013 (‰)
Vitulazio	5.443	7.020	22,5	77,0	12,4
Provincia CE	852.872	904.921	5,8	95,3	9,7
Campania	5.701.931	5.766.810	1,1	106,4	9,4
Italia	56.987.507	59.433.744	4,1	151,4	8,8

Ma la crescita demografica è il risultato soprattutto di un consistente flusso migratorio, come testimoniato dal bilancio demografico intercensuario.

[1] L'indice di vecchiaia misura il rapporto fra la popolazione con età uguale o maggiore di 65 anni e la popolazione con età uguale o inferiore a 14 anni, ottenendo un confronto fra generazioni: quando è maggiore di 100 segnala l'invecchiamento della popolazione.

[2] Il tasso di natalità misura rapporto fra il numero di nascite in un dato periodo e la popolazione media riferita allo stesso periodo (in questo caso l'anno 2013), ottenendo il numero di nuovi nati ogni 1000 abitanti.

Ricostruzione della popolazione residente - Bilancio demografico intercensuario 2001-2011 - dati ISTAT								
Periodo	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo totale	Pop. fine periodo
22/10/2001 - 31/12/2001	8	12	-4	7	11	-4	-8	5435
Anno 2002	64	51	13	130	149	-19	-6	5429
Anno 2003	69	54	15	194	148	46	61	5490
Anno 2004	72	32	40	164	118	46	86	5576
Anno 2005	60	42	18	291	163	128	146	5722
Anno 2006	61	49	12	229	166	63	75	5797
Anno 2007	64	65	-1	395	158	237	236	6033
Anno 2008	81	56	25	488	169	319	344	6377
Anno 2009	86	37	49	404	177	227	276	6653
Anno 2010	72	50	22	482	163	319	341	6994
01/01/2011 - 09/10/2011	61	54	7	213	194	19	26	7020

Nonostante una certa vitalità demografica, la struttura delle famiglie si adegua alla tendenza rilevata a livello provinciale, regionale e nazionale, che vede il formarsi di famiglie più piccole a causa di dinamiche socio-economiche e dell'invecchiamento della popolazione, che fa diventare sempre più frequenti i nuclei familiari con pochi figli e quelli formati da una singola persona. A conferma di ciò, si può riportare il confronto dei dati relativi a Vitulazio con le medie nazionali e regionali: ad indici che segnalano un progressivo invecchiamento della popolazione a livello nazionale (alto indice di vecchiaia, basso tasso di natalità) corrisponde un numero medio di componenti per famiglia più elevato.

Numero medio di componenti per famiglia - Periodo 2003-2012 - Dati ISTAT		
	Numero medio di componenti per famiglia	
Territorio	2003	2012
Vitulazio	2,9	2,7
Provincia di Caserta	2,9	2,7
Campania	2,9	2,7
Italia	2,5	2,3

Numero medio di componenti per famiglia nel comune di Vitulazio - Periodo 2003-2012 - Dati ISTAT			
Dati riferiti al	Popolazione residente	Numero di famiglie	Numero medio di componenti per famiglia
31/12/2003	5530	1906	2,9
31/12/2004	5613	1933	2,9
31/12/2005	5755	1978	2,9
31/12/2006	5840	2017	2,9
31/12/2007	6070	2095	2,9
31/12/2008	6388	2227	2,9
31/12/2009	6656	2337	2,8
31/12/2010	6984	2449	2,9
31/12/2011	7002	2497	2,8
31/12/2012	7139	2600	2,7

Alla crescita demografica corrisponde un costante aumento del numero di abitazioni, come testimoniato dai dati riportati dal PTCP di Caserta, relativi al periodo 1945-1991, e ai dati riferiti al censimento del 2011.

Numero abitazioni - Comune di Vitulazio - Dati ISTAT e PTCP Caserta	
Anno	Numero di abitazioni
1945	434
1971	1004
1991	1803[3]
2011	2465[4]

Come riportato dal PTCP, il tasso di occupazione degli edifici era, nel 2001, per il comune di Vitulazio, del 91,3%, a fronte di una media provinciale dell'80%, indice dell'assenza di fenomeni significativi di "spreco edilizio".

Dal punto di vista economico, secondo i dati riferiti ai censimenti dell'industria e dei servizi, nel periodo 2001-2011 Vitulazio registra un consistente aumento sia del numero di Unità locali (+49%) che del numero di addetti (+68%).

Questa crescita è sostenuta dai settori delle attività manifatturiere, delle costruzioni e del commercio e, in misura minore dalle attività collegate ad alloggio e ristorazione; mentre è da segnalare il dato relativo all'agricoltura che, se nel 2001 faceva registrare ancora qualche addetto, è totalmente scomparsa nel censimento del 2011. Con ogni probabilità un incremento così forte delle attività manifatturiere è conseguenza del trasferimento di imprese provenienti da altri territori, più che di una dinamica di crescita dell'imprenditoria locale.

In conclusione, negli ultimi anni il comune di Vitulazio ha visto un'accelerazione dei fenomeni di crescita demografica, sostenuta da un notevole aumento in termini di offerta di occupazione: il governo di tali fenomeni è sicuramente un obiettivo con cui il piano deve confrontarsi.

[3] I dati riferiti al periodo 1945-1991 sono riportati dalla Tab. 8.13 della relazione del PTCP, e forniscono il numero di abitazioni in edifici ad uso abitativo.

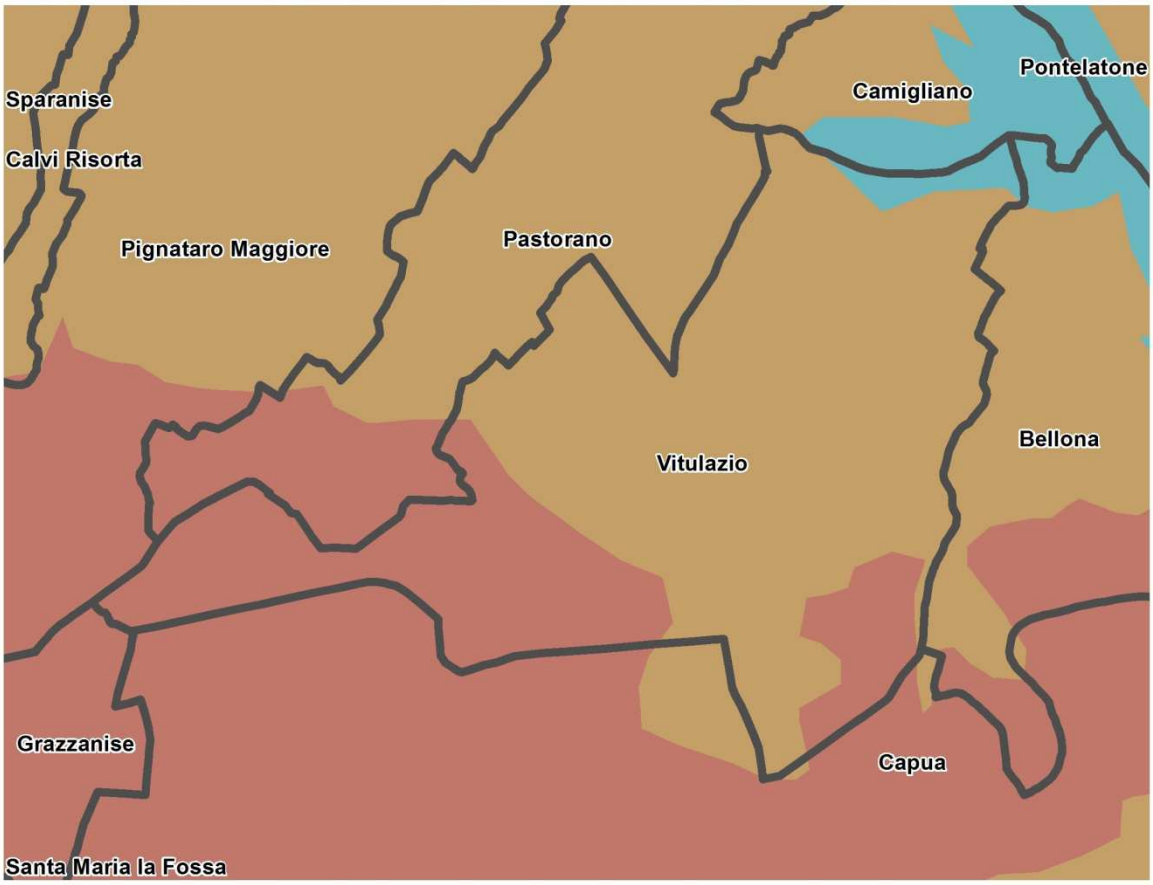
[4] Numero di abitazioni occupate da persone residenti, fonte: censimento ISTAT 2011.

Unità locali[5] delle imprese per settore (classificazione Ateco 2007) e numero di addetti nel comune di Vitulazio 2001-2011 - dati ISTAT				
	n. unità attive		n. addetti	
	2001	2011	2001	2011
agricoltura, silvicoltura e pesca	4	..	7	..
estrazione di minerali da cave e miniere	1	..	2	..
attività manifatturiere	51	47	360	443
costruzioni	28	57	48	143
commercio, riparazione di autoveicoli	109	171	258	489
trasporto e magazzinaggio	6	6	47	71
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17	37	47	134
servizi di informazione e comunicazione	1	2	1	2
attività finanziarie e assicurative	10	10	23	22
attività immobiliari	3	10	4	18
attività professionali, scientifiche e tecniche	30	45	32	51
noleggio, agenzie di viaggio	5	10	8	14
istruzione	4	4	9	7
sanità e assistenza sociale	9	14	16	24
attività artistiche, sportive, intrattenimento	2	3	2	17
altre attività di servizi	11	18	12	48
totale	292	437	883	1490

[5] L' Unità locale è, secondo la definizione ISTAT, un'unità giuridico - economica, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico, in cui si esercitano attività economiche.

Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

Per quanto riguarda la caratterizzazione del suolo dal punto di vista geologico, i dati relativi al territorio comunale non sono ancora disponibili. Pertanto, le prime indicazioni sono state reperite dalla cartografia messa a disposizione dal Piano Territoriale Regionale.



Complessi idrogeologici

- Complesso calcareo dell'Unità Matese-Monte Maggiore e Monte Alpi
- Complesso delle piroclastiti da caduta
- Complesso delle piroclastiti da flusso

Nel territorio di Vitulazio si riscontra la presenza di tre complessi geologici, il Complesso calcareo dell'Unità Matese-Monte Maggiore, il complesso delle piroclastiti da flusso, il compresso delle piroclastiti da caduta, corrispondenti rispettivamente all'area collinare situata al confine con Camigliano, alla pianura pedecollinare e al settore pianeggiante più occidentale.

Secondo le informazioni disponibili a livello regionale, il Complesso calcareo dell'Unità Matese-Monte Maggiore e Monte Alpi è una *successione compresa tra il Giurassico ed il Cretaceo superiore di calcari, calcari dolomitici e subordinatamente dolomie*, il Complesso delle piroclastiti da caduta è composto da *depositi incoerenti costituiti in gran parte da pomici e ceneri derivanti dall'attività esplosiva dei centri eruttivi campani*; il Complesso delle piroclastiti da flusso è costituito da *prodotti piroclastici ignimbritici, da coerenti a pseudocoerenti, attribuibili prevalentemente all'attività eruttiva dei Campi Flegrei*.

DOCUMENTO STRATEGICO

Elementi strutturali

Gli elementi strutturali sono quei caratteri e quelle peculiarità che contraddistinguono e identificano un territorio, sia in senso positivo che negativo, e che costituiscono la struttura, i temi centrali con cui deve confrontarsi il processo di pianificazione.

Il piano ha quindi l'obiettivo di tutelare, riqualificare e valorizzare quegli elementi che possono costituire il patrimonio identitario della comunità insediata, e di mitigare gli effetti dannosi e i rischi connessi agli elementi di criticità.

Elementi strutturali possono essere edifici o aree urbanizzate di elevata qualità architettonica, aree agricole o naturali di particolare pregio ambientale o paesaggistico, ma anche aree urbane degradate, aree naturali contaminate, ecc.

I principali elementi strutturali individuati nel corso delle analisi sono:

la struttura urbana storica, cresciuta intorno all'itinerario stradale di Via Tutuni – Via Rimembranza – Via Roma, antico asse di collegamento dei centri pedecollinari, e lungo alcuni assi stradali risalenti ad epoche più recenti;

il paesaggio agricolo della pianura, per la parte di questo che conserva ancora gli originari caratteri di continuità e non frammentazione, segno quest'ultimo di attività agricole e zootecniche ancora fiorenti;

il rivolo dell'Agnena e dell'Agnena Nuova, che del paesaggio è parte integrante, ed è principalmente il risultato di opere di bonifica;

la struttura urbana residenziale contemporanea, cresciuta a "macchia d'olio" intorno al nucleo storico. Quest'ultima, pur non presentando particolari qualità dal punto di vista morfologico, ha almeno mantenuto caratteri di compattezza, senza andare ad intaccare e frammentare eccessivamente la matrice agricola;

la presenza di cave dismesse che segnano il paesaggio collinare a ridosso del centro consolidato, classificate dal PTCP come "aree negate";

l'insediamento, composto quasi esclusivamente da attività artigianali e piccole industrie situate lungo la strada statale 7, comprese fra la ferrovia ad ovest e l'autostrada ad est. Quest'area costituisce una sorta di "corridoio infrastrutturale", in cui corrono, grossomodo parallelamente, l'autostrada A1, la strada statale 7, la ferrovia Roma-Caserta ed il raccordo fra quest'ultima e la ferrovia ad alta velocità Roma-Napoli, oltre a diversi elettrodotti. Una così forte presenza di infrastrutture,

sebbene possa essere un elemento di discontinuità ecologica, genera un notevole vantaggio grazie alla possibilità residua di concentrarvi l'ulteriore crescita del tessuto produttivo e manifatturiero. D'altra parte queste aree vengono a volte a trovarsi in una situazione di inutilizzabilità non a causa della mancanza di un'adeguata domanda, quanto piuttosto di un non adeguato sviluppo dell' accessibilità e di norme urbanistiche che hanno favorito l'ipotesi di insediamenti di grandi e grandissime aziende poco coerenti con le effettive richieste.

Nelle tabelle riportate di seguito sono elencati gli elementi che costituiscono opportunità e criticità che riguardano il territorio di Vitulazio.

	OPPORTUNITÀ	RISORSE
A	Struttura urbana storica	Funzione identitaria Edifici di pregio storico – architettonico Presenza di attività commerciali e servizi
B	Aree agricole	Occupazione nelle attività agricole Biodiversità Trame agricole rintracciabili Coltivazione di prodotti tipici locali
C	Accessibilità	Svincolo autostradale di Capua Relativa vicinanza di stazioni ferroviarie S.S.7 Appia
D	Struttura urbana contemporanea	Compattezza del nucleo edificato (limitata frammentazione del territorio agricolo)

	CRITICITÀ	PROBLEMI
A	Cave abbandonate	Degrado paesaggistico Degrado ambientale Dissesto idrogeologico
B	Infrastrutture ad elevato impatto	Degrado paesaggistico Frammentazione del territorio agricolo “Effetto barriera”
C	Sviluppo insediativo lineare lungo la strada statale 7 Appia	Mancanza di una adeguata infrastrutturazione delle aree interne tra l’Appia e l’autostrada Mancanza di infrastrutturazione energetica
D	Rivolo Agnena – Agnena Nuova	Scarsa capacità di fitodepurazione delle acque Scarsa capacità di mitigazione di fenomeni estremi (siccità o piene) Scarsa capacità di ricarica della falda
E	Struttura urbana contemporanea	Carenza di attività diverse dalla residenza Scarsa qualità energetica degli edifici Scarsa qualità degli spazi collettivi aperti
F	Area di Sviluppo Industriale “Capua Nord”	Deperimetrazione dell’area da parte del PTCP e conseguente esigenza di recupero funzionale

Prime indicazione strategiche

Le strategie ed obiettivi di trasformazione relativi al territorio di Vitulazio sono state ricavate sulla base delle analisi e, quindi, della ricognizione degli elementi strutturali.

Sinteticamente, si può affermare che il comune di Vitulazio, in coerenza con quanto riportato nel PTCP, deve avere come principale obiettivo la tutela del territorio agricolo, di alto valore ambientale e paesaggistico, nella fascia tra l'Autostrada ed il Comune e nella fascia a Sud della linea ferroviara AV evitando un consumo di suolo disperso e programmando nuove espansioni solo a fronte di una comprovata domanda di residenze; in secondo luogo è necessaria un'azione di recupero e riqualificazione delle cave dismesse, fortemente degradate dal punto di vista ambientale, e delle aree urbanizzate, spesso carenti in termini di qualità urbana ed ambientale.

Gli obiettivi appena esposti possono essere conseguiti attraverso il consolidamento dell'impianto urbano del centro residenziale, che preveda la realizzazione di un percorso stradale e ciclo-pedonale di circonvallazione del centro consolidato e di connessione fra due "centralità multifunzionali". Una di queste è individuata intorno al Centro Parrocchiale S. Maria dell'Agnena, mentre l'altra, di nuova realizzazione, si fonda sulla riqualificazione della cava dismessa in località Tutuni, per offrire servizi di tipo ambientale e ricreativo al tessuto urbano esistente e di nuova realizzazione.

L'espansione del nucleo residenziale potrebbe essere concentrata verso le aree che si trovano fra l'area di cava, l'asse storico e le espansioni recenti a sud della strada provinciale, in modo da non andare ad intaccare le aree agricole della piana. La realizzazione del percorso stradale, alternativo rispetto all'asse Via Roma – Via Rimembranza consentirà di limitare l'invadenza del flusso veicolare su quest'ultima arteria, prospettandone la futura trasformazione in strada pedonale.

Gli obiettivi esposti fin qui si riferiscono principalmente al centro abitato, non meno importanza, tuttavia, riveste la restante parte del territorio comunale. In quest'ambito appare necessaria un'operazione di razionalizzazione delle aree urbanizzate, che si attua in primo luogo sviluppando previsioni attendibili in conformità con le indicazioni della pianificazione provinciale.

Con riferimento alle attività produttive la condivisibile previsione del PTCP di deperimetrare l'area dell'ASI e, contestualmente, l'esigenza di uscire da una logica di insediamento lineare, implica l'esigenza dar luogo ad un razionale inspessimento della fascia posta a cavallo della via Appia. In definitiva si tratta di confermare le

scelte fatte dal vigente PRG implementando, tuttavia, un adeguato sistema di infrastrutture che eviti che la crescita si appoggi unicamente sulla statale.

Vi è poi il tema delle aree dove già oggi sono collocate le attività produttive: gli interventi su di esse devono essere diretti in primo luogo ad aumentare la quota di suolo permeabile ed aree destinate a verde di pertinenza, per migliorare l'impatto ambientale e paesaggistico di questo tipo di insediamenti. In secondo luogo incentivare ed incoraggiare sistemi di produzione energetica sostenibili e alternativi al petrolio.

Altro tema rilevante è quello riguardante il paesaggio agricolo. Gli interventi su di esso devono avere un duplice obiettivo: da un lato tutelare il territorio da possibili forme di inquinamento derivanti da molteplici fenomeni, come l'utilizzo indiscriminato di prodotti chimici in agricoltura, il deposito illegale di rifiuti, gli scarichi fuori controllo; dall'altro aumentare la qualità ambientale del paesaggio, attraverso l'incremento della complessità ecologica delle aree agricole.

Per perseguire il primo obiettivo è necessaria, più che un'azione di pianificazione, una politica di corretta amministrazione, di vigilanza e sostegno all'agricoltura rispettosa del territorio.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Direttiva 2001/42/CE - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

D. Lgv. 3 aprile 2006 n.152 - Norme in materia ambientale

D. Lgv. 42/2004 - Codice dei Beni culturali

Legge n.1150/1942 - Legge urbanistica

D.P.R. 380/2001 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia

D.P.R. 327/2001 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità

Legge Regionale 16/2004 - Norme sul governo del territorio

Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011 - Regolamento di attuazione per il Governo del territorio

DPGR n.17 del 18/12/2009 - Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania

Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania

Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio